Cultura &Spettacoli

(C) Ced Digital e Servizi | 1766309367 | 194.48.249.246 | carta.ilgazzettino.it

VISIONARIO - BISTRÒ PRIMAFILA

Colazione e brunch saranno disponibili con "Breve storia d'amore" di Ludovica Rampoldi, alle 10.20 e alle 12.25, al costo di 6 e 11.90 euro biglietto compreso).

Le celebri musiche che hanno fatto ballare e divertire l'Europa di fine Ottocento verranno riproposte dal gruppo de I Virtuosi Italiani, guidati da Alberto Martini

Strauss, Lehar e Monti per il fine anno al Verdi

CONCERTO

Sarà il ritmo scintillante dell'Ouverture da Il Pipistrello ad aprire, mercoledì 31 dicembre, alle 16, al Teatro Verdi di Pordenone, il tradizionale Concerto di Fine Anno, promosso dal Centro iniziative culturali Pordenone con il Centro Casa dello Studente Antonio Zanussi, sotto la direzione artistica dei maestri Franco Calabretto ed Eddi De Nadai.

STORIA

Presentata a Vienna il 5 aprile 1874, Il Pipistrello, di Johann Strauss figlio, è molto più di una celebre operetta: è l'emblema stesso della festa viennese, del valzer come gesto collettivo. Tutto nasce dall'idea del ballo, della leggerezza e dell'euforia elegante che attraversa le sale illuminate di fine Ottocento. Non è un caso che Strauss fosse ammirato dai più grandi: Wagner lo definì «la mente più musicale d'Europa», Berlioz e Liszt ne esaltarono l'inventiva, mentre Richard Strauss lo celebrò come «il più amabile dispensatore di gioia».

I VIRTUOSI

Il Concerto di Fine Anno si colloca, come sempre, in quel momento sospeso in cui si guarda all'anno che si chiude con un misto di memoria e gratitudine e si affida al nuovo anno un desiderio di speranza. A dare voce a questo passaggio simbolico sarà uno degli ensemble più amati: I Virtuosi Italiani, formazione nata nel 1989, capace di coniugare rigore interpretativo, energia comunicativa e una naturale capacità di dialogare con il pubblico. Invitati nei più importanti teatri e festival internazionali, vantano oltre 500 mila dischi venduti e oltre 100 titoli. Alla sua guida il maestro Alberto Martini, musicista di caratura internazionale, che ha condiviso il palcoscenico con direttori come Riccardo Muti, Riccardo Chailly, Valery Gergiev, Dmitri Yurovsky, Myung-Whun Chung e Giuseppe Sinopoli. Accanto all'orchestra, due voci soliste di grande personalità: il soprano Alessia Pintossi, premio alla carriera "Giulio e Giulio Bruno Togni", e il tenore macedone Blagoj Nacoski, protagonista di importanti produzioni in Italia, Europa e Giappone.

I VIRTUOSI ITALIANI L'ensemble, nato nel 1989, vanta oltre 500 mila dischi venduti e oltre 100 titoli

I BRANI

Il programma si muoverà con naturalezza tra valzer, polke e melodie entrate nell'immaginario collettivo: da Mein Herr Marquis da Il Pipistrello a Leichtes Blut, Unter Donner und Blitz, Furioso Polka, fino ai celebri Kaiser Walzer, Tritsch Tratsch-Polka e Pizzicato-Polka, passando per le pagine de Lo Zingaro Barone. Spazio anche alla sensualità elegante di Franz Lehár, con brani amatissimi come Meine Lippen, sie küssen so heiß da Giuditta, la Canzone di Vilja e Tace il labbro da La Vedova Allegra, e Tu che m'hai preso il cuor da Il Paese del Sorriso. A completare il programma, le virtuosistiche Czardas per violino e orchestra di Vittorio Monti.

Il 31 la biglietteria sarà attiva dalle ore 15 per gli ultimi biglietti disponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica

Associazione Gaggia, concerto e auguri

L'Associazione musicale Sergio Gaggia di Cividale si congeda da un 2025 ricco di soddisfazioni con il tradizionale concerto di auguri, che però si rinnova anch'esso con una sede tutta nuova. Sarà infatti il salone da ballo di palazzo Gabrici – Craigher, nella città ducale sede dell'associazione, ad ospitare oggi, alle 17, il concerto del gruppo piemontese "L'Archicembalo". Il gruppo proporrà un programma che spazia da Vivaldi a Haendel e da Scarlatti a Bach, passando anche per Telemann e Bellinzani. Sul palco Marcello Bianchi al violino, Claudio Merlo al violoncello e Daniela Demicheli al clavicembalo. Al termine non mancheranno auguri, brindisi e un festoso arrivederci al prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAIDAN La guerra civile a Kiev provocò almeno 100 morti

La storia ricomincia nel saggio di Lagona

LIBRI

E' uscito il 19 dicembre su Amazon "Il decennio che ha rotto il mondo. Dall'11 settembre all'implosione dell'ordine globale" (240 pagine, 18 euro - 13.99 in formato Kindle), il nuovo libro del saggista pordenonese Giacomo Lagona, che intreccia rigore analitico e ritmo narrativo per raccontare come e perché l'ordine internazionale nato dopo la Guerra Fredda abbia iniziato a incrinarsi fino a dissolversi sotto i colpi degli eventi del XXI secolo. Nel 1989, all'indomani della caduta del Muro di Berlino, i conflitti armati nel mondo erano 86. Nel 2024 hanno raggiunto il massimo storico di 184.

In poco più di trent'anni il pianeta è entrato in una fase di instabilità permanente. Cosa è successo nel mezzo? È da questa domanda che prende forma il libro, come un'indagine a ritroso sulle promesse mancate della globalizzazione e sull'illusione di un ordine mondiale stabile e definitivo.

«Questo libro nasce da un'ossessione», spiega Lagona. «Capire come siamo passati dalla "fine della storia" al ritorno della guerra in Europa. Nel 2001 ci dissero che il mondo libero aveva vinto definitivamente. Vent'anni dopo, quel mondo non esiste più».

Il volume è diviso in quattro parti - L'illusione, Il crollo delle certezze, Il ritorno delle potenze, Il futuro delle potenze - e attraversa i grandi snodi del nostro tempo: la "guerra al terrore" e le sue conseguenze politiche e morali, il tracollo finanziario del 2008 che ha incrinato il mito del sogno americano, l'ascesa di Cina e Russia come potenze revisioniste, l'invasione dell'Ucraina e la frattura dell'Europa, la frammentazione del Sud Globale, fino alla competizione tecnologica sull'intelligenza artificiale e ai nuovi scenari mediorientali.

Ma Il decennio che ha rotto il mondo non è soltanto un saggio di geopolitica. «Ho voluto raccontare la geopolitica come si racconta un romanzo», prosegue l'autore, «perché la grande storia non è fatta solo di trattati e vertici, ma di persone». Accanto ai grandi eventi, emergono così storie individuali e immagini simboliche: il pompiere che si toglie il casco tra le macerie delle Torri Gemelle, le famiglie di Cleveland che perdono la casa nel 2008, i ragazzi di Piazza Tahrir convinti di poter cambiare il mondo, i manifestanti del Maidan sotto i cecchini. Sono loro, sostiene Lagona, i veri protagonisti di questo decennio spezzato.

Ne nasce un libro che si legge come un romanzo civile, pensato per chi vuole comprendere il presente senza accontentarsi dei titoli mainstream e delle semplificazioni ideologiche. Un testo che invita il lettore a interrogarsi sul prezzo pagato per le illusioni del passato e sulle scelte che attendono le potenze globali nel futuro prossimo.

«Francis Fukuyama nel 1989 scrisse che la storia era finita. Aveva torto. La storia non era affatto finita: stava solo riprendendo fiato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia della famiglia Cereser ha commosso il pubblico

CINEMA

Applausi commossi hanno accolto al Cinemazero di Pordenone la prima cittadina del film "Onde há vida, há esperança - Dove c'è vita c'è speranza", del regista brasiliano Rodrigo Rodrigues. Al centro della narrazione la figura di Santo Cereser, nato a Prata di Pordenone e partito nel 1887 per il Brasile, nella città di Jundiaí (Stato di San Paolo), dove ancora vivono i suoi discendenti, oggi alla guida della ditta vinicola da lui fondata e di successo internazionale. La vicenda, strettamente legata al Friuli occidentale, racconta la storia di un emigrante che seppe costruire un futuro per sé e la propria famiglia, mantenendo però saldi i legami con la terra di origine.

La serata è stata promossa da Efasce Pordenonesi nel mondo con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Hanno aperto la serata i saluti del presidente Efasce Angioletto Tubaro, del consigliere regionale Markus Maurmair e dell'assessore comunale Walter De Bortoli. Tra gli ospiti dal Brasile figuravano il regista Rodrigo Rodrigues, il compositore delle musiche originali Kaique Fontes e Humberto Cereser, discendente di Santo e attuale dirigente municipale per lo sviluppo economico, scienza e tecnologia a Jundiaí. A coadiuvarli, l'interprete Efasce Simonetta De Paoli. Al termine della proiezione, Piero Colussi del direttivo di Cinemazero ha intervistato Rodrigues, approfondendo gli aspetti e il messaggio del film.

SALA GRANDE Il pubblico presente alla presentazione del film

«La storia di Santo Cereser e della sua famiglia simboleggia quella di tutti gli emigranti friulani che hanno affrontato sacrifici per garantire un futuro ai propri figli», ha dichiarato il presidente Efasce Angioletto Tubaro. «I legami con la terra d'origine sono rimasti forti nel tempo, come abbiamo constatato nella nostra recente visita istituzionale in Brasile, nel Rio Grande do Sul, in occasione dei 150 anni dall'arrivo dei primi emigranti italiani. Il successo della famiglia Cereser nel settore vinicolo è un simbolo di nuova vita, come quella della vite che ogni anno produce nuovi grappoli. Ringrazio la Regione per il sostegno al progetto, il Comune di Pordenone per la vicinanza e Cinemazero per la collaborazione».

Il film racconta il lungo e difficile viaggio di Santo Cereser verso San Paolo, il lavoro nelle fazendas, le difficoltà iniziali, la solitudine e la nostalgia. Dopo qualche anno, riuscì a far arrivare la moglie Maria Piacentini e i sette figli: Carolina, Luigia, Giulia, Humberto Massimiliano, Antônio, Emma e Sofia. Stabilitosi a Jundiaí, acquistò il terreno del Sítio Três Marias nel quartiere Caxambu e impiantò un vigneto, esportando uve e costruendo un'attività imprenditoriale che nel tempo si è evoluta fino a produrre vino, sidro, spumanti e altre bevande moderne. Il film chiude con uno sguardo al presente: la famiglia Cereser è ormai radicata in Brasile e gestisce CRS Brands / Cereser, un'azienda che unisce successo economico, responsabilità sociale e continuità culturale tra Italia e Brasile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antiche Fonti - 194.48.249.246 - 1766309367 - carta.ilgazzettino.it